

→ MONTAGNA

Lunedì a Clusone giornata di studio su proposte e progetti per la Valle Seriana Giovani e montagna: le nuove idee crescono

■ Si parlerà di montagna come di una risorsa per le nuove generazioni a caccia di lavoro, lunedì, all'Istituto Fantoni di Clusone, con riferimento esplicito alla Valle Seriana. L'occasione è il convegno «Non è una montagna... per vecchi», giornata di studio sui giovani e la montagna, che rappresenta di fatto l'atto conclusivo di un lungo progetto, iniziato diciotto mesi or sono e nato sullo stimolo di un bando regionale rivolto alle politiche di intervento per i giovani.

Ci sarà spazio per trattare di commercio e di artigianato, di agricoltura e di turismo, quasi a ricordare che le prospettive di lavoro anche nelle nostre valli ci sono e sono tante. Ma non trascurati neppure l'aspetto naturalistico-ambientale o l'approccio alpinistico. Tutti con gli occhi puntati sulla montagna, in un tavolo virtuale di confronto organizzato dalla Fondazione ISB di Torre Bor-

done, ente che storicamente si occupa di formazione, orientamento e servizi al lavoro, capofila del progetto che si è svolto in patenariato con tante altre realtà, quali il Cai di Bergamo, la Comunità montana Valle Seriana e l'Ana di Ardesio, le cooperative Il Cantiere di Albino e Sottosopra di Ardesio.

Quella di lunedì sarà l'occasione soprattutto per mostrare i frutti di questo progetto che ha portato alla realizzazione di un modello base di percorso, facilmente esportabile in altre valli. In prima persona vi sono stati impiegati una ventina di ragazzi disoccupati della valle Seriana. E se in una prima fase di studio hanno indagato le attività antropiche dell'economia montana, in una fase tutta operativa si sono dati da fare per restaurare l'antica segheria «Rasga del Tonola», di origine settecentesca, lungo il torrente Acquolina, in comune di Valcanale.

Ma non è tutto: il gruppo di lavoro ha progettato un percorso didattico per valorizzare ogni aspetto del territorio dell'Alta Val Seriana e fruibile da un ampio spettro di tipologia di utenti. Vale a dire, un percorso non limitato ai soli escursionisti, in cui l'antica segheria svolgerà un ruolo strategico perché destinata a diventare un museo-laboratorio.

I giovani hanno anche realizzato materiale di promozione turistica su cultura e sport, escursionismo ed educazione ambientale, e pure sull'enogastronomia della Val Seriana, con l'aiuto degli studenti dell'ISB di Torre Boldone. Questi ultimi hanno curato le ricette, sperimentate con il supporto del Gruppo Flora Alpina Bergamasca e messe sul fuoco proprio in montagna, in alpeggio, testando erbe e ingredienti speciali per formaggi e confetture.

Paola Valota



Giovani in Presolana: escursione del Cai Clusone e Castione

La cassintegrazione se ne va per le Alpi

Ugo Ghilardi e Manuel Ardenghi ne hanno approfittato per la traversata dell'intera catena, dalla Liguria a Trieste 1.750 chilometri in 69 giorni: un'esperienza indimenticabile che potrà offrire, forse, delle opportunità di lavoro

■ Sono rientrati. Con lo zaino più leggero (sei chili in meno a testa), dimagriti (più o meno quanto lo zaino), ma molto molto più carichi di esperienze e con gli occhi pieni di immagini che porteranno per sempre nel cuore.

La grande traversata delle Alpi di Ugo Ghilardi e Manuel Ardenghi, i due alpinisti seriani (il primo è di Lono e il secondo di Nembro) si è conclusa lo scorso 1° settembre: 69 giorni esatti (erano partiti il 25 giugno), 1.750 chilometri di sviluppo e 85 mila metri di dislivello positivo, dalla Liguria fino a Trieste. Numeri che già di per sé danno una vaga idea dell'impegno a livello fisico e di energie, ma che poco, per non dire nulla, dicono dell'avventura sul piano umano e della passione da cui muove.

Questa impresa non è certo inedita - anche Aurelio Messina, Umberto Tacchini e Maurizio Arosio l'avevano portata a termine nel 2008 giusto per citare un recente precedente affrontato da bergamaschi con gli sci ai piedi -, ma almeno nelle sue premesse ha qualcosa di singolarissimo. Un'avventura che nasce da un momento di difficoltà lavorativa di entrambi i suoi protagonisti - la cassa integrazione - e si trasforma in un'opportunità di crescita e in uno stimolo ad affrontare con più energia anche i problemi lasciati per tre mesi a casa.

Basta guardarli in faccia questi due alpinisti di generazioni diverse - 33 anni Manuel, 53 Ugo -, ma uniti dal grande amore per le terre alte. Da quando sono rientrati sembrano - e difatti lo sono - entusiasti, con tanta voglia di fare e cose da proporre. «È stata un'esperienza bellissima - raccontano - che ci ha dato tanto e ci ha consentito di maturare anche qualche idea. Perché ciò che abbiamo visto e il grande territorio attraversato è ricco non solo dal punto di vista naturalistico. Ci sono sicuramente potenzialità e occasioni da cogliere. Chi lo sa, magari con la giusta preparazione e qualche corso ad hoc, un giorno potrebbe anche diventare un'opportunità di lavoro. Le Alpi rappresentano un tesoro enorme che merita di essere conosciuto da un numero di persone sempre più ampio».

Le opportunità si diceva, non mancano. Perché se in tanti, per non dire tantissimi, conoscono i gioielli delle Dolomiti o le grandi montagne tra

Lombardia e Svizzera, molto meno frequentate sono, ad esempio, le Alpi marittime, quelle cime da cui il viaggio di Ardenghi e Ghilardi è cominciato lo scorso giugno.

«È sicuramente questa - aggiungono - la parte del viaggio che più ci ha affascinato e sorpreso. Tra Liguria e Piemonte ci siamo

imbattuti in un mondo selvaggio, a tratti molto aspro e anche faticoso da affrontare, ma di una bellezza infinita e ricchissimo di storia. Accanto ai tesori della natura - dalle grandi aree carsiche del Marguerais al labirinto infinito delle valli del Cuneese -, abbiamo potuto conoscere popolazioni che conservano tradizioni antichissime come i Valdesi, i Walser o gli Occitani, ma anche tracciati storici in quota perfettamente conservati come la Via del Sale o i vecchi itinerari dei contrabbandieri. Questo non vuol dire che il resto sia stato meno bello, ma forse lo conoscevamo già o comunque ce lo aspettavamo: il fascino della scoperta invece ha davvero un sapore unico».

Le difficoltà? Nemmeno queste sono mancate. Non ultime quelle di dover fare i conti anche con un budget limitato (a proposito: oltre al patrocinio della Provincia, del Comune di Bergamo, dell'amministrazione di Nembro e degli stessi Cai di Bergamo e Nembro, i due alpinisti hanno trovato anche qualche piccola sponsorizzazione come quella della ditta Consulenze ambientali di Nembro).

«Cer-

to dovevamo stare molto attenti alle spese, comprese quelle per il cibo - concludono Manuel e Ugo - ma anche qui la difficoltà si è trasformata in un'opportunità dato che abbiamo sempre incontrato gente disposta a darci una mano: dall'alpeggiatore che ci offriva il suo formaggio ai ragazzi impegnati nella costruzione di un rifugio per il Mato Grosso pronti a condividere il loro pranzo». La montagna è anche questo, si dice sempre. Ma toccarlo con mano è tutta un'altra storia.

Emanuele Falchetti



La Via del Sale nelle Alpi Marittime



Nello splendido scenario delle Dolomiti

NOTIZIE CAI

Sezione Locatelli

- **Graffiti.** Su iniziativa della commissione Tam, domani e domenica gita nei dintorni del rifugio Longo, alla scoperta dei graffiti con scritte in alfabeto nord etrusco, in compagnia di un'archeologa; iscrizioni fino alle ore 20 di oggi.
- **Corso Speleo.** Questa sera, ore 21, al Palamonti presentazione del corso di introduzione alla speleologia; previste cinque lezioni teoriche e altrettante uscite pratiche.
- **Rifugio Coca.** Domani, ore 19, festa di chiusura del rifugio, aperto nei fine settimana fino al 10 ottobre (gestore tel. 339.6414951, rifugio tel. 0346.44.035).
- **Sci Cai.** Fino al 30 settembre in sede le iscrizioni a fase A: base prescristica del piano di allenamento in palestra; lezioni nella palestra della scuola primaria Rodari di via Sylva 6.
- **Escursionismo.** Domenica escursione in Engadina con salita del passo Lunghin e anche dell'omonima vetta.
- **Fotografia.** In sede le iscrizioni allo stage di foto di montagna, con lezioni teoriche e uscite in ambiente (sede: via pizzo della Presolana 15, Bergamo, tel. 035.4175475, segreteria: lunedì-martedì-mercoledì ore 9-13 e 14,30-18,30, giovedì-venerdì 14,30-20,30, sabato: 9-13 e 14,30-18,30; web: www.caibergamo.it).

Sottosezioni

- **Albino.** Domenica escursione in Val Gerola, con partecipazione alla locale sagra del bitto (sede: via Santa Maria 10, Albino; aperta martedì e venerdì, ore 21-23; tel. 035.751624).
- **Gazzaniga.** Mercoledì con il gruppo anziani: salita del monte Fravort, nel gruppo del Lagorai (sede: via Europa 25, Gazzaniga; aperta martedì e venerdì, dalle ore 21; tel. 035.720651).
- **Leffe.** Domenica festa di chiusura della baita Golla: Santa Messa e salita del Grem (sede: via Castello, presso Palazzo Mosconi, Leffe; aperta venerdì, ore 20,30-22,30; tel. 035.720651).
- **Nembro.** Domenica uscita in bici alla scoperta di nuove ciclabili: da Nembro a Mantova e giro dei laghi, iscrizioni da questa sera in sede; con il gruppo Escargot martedì gita in bicicletta lungo l'Oglio; giovedì escursione a piedi: salita al passo di Vermolera in Valtellina (sede: via Ronchetti 25, Nembro; aperta martedì e venerdì, ore 20,30-22,30; tel. 035.523107).
- **Ponte San Pietro.** Domenica giro ad anello in alta Val Brembana da Foppolo (sede: via Trento e Trieste 8a, Ponte San Pietro; aperta martedì e venerdì, ore 21-23; tel. 035/615660).
- **Trescore-Valcavallina.** Fine settimana in Dolomiti lungo la Strada degli Alpini (sede: via Mazzini 13, Trescore Balneario; aperta martedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22,30; tel. 360/449397).
- **Urgnano.** Questo fine settimana gita al rifugio Coca, pernottamento e uscita al chiaro di luna (sede: Via Moneta 5, in P.zza Libertà, Urgnano; aperta giovedì, dalle 20:30 alle 22; tel. 339.8596055).
- **Valle Imagna.** Domenica salita del monte Venerocolo dal passo del Vivione (sede: Piazza Mercato 5, Sant'Omobono Imagna; aperta martedì e venerdì, dalle 21; tel. 035.851523).

Sezioni

- **Clusone.** Con il gruppo Marucc domenica da Covo a malga Corti e Pian della Regina (sede: Corte Sant'Anna, Clusone; aperta venerdì, ore 21-22; tel. 0346.25452).
- **Piazza Brembana.** Domenica itinerario ad anello con partenza da Carona (sede: via Bortolo Bellotti 54/b, Piazza Brembana; aperta ogni venerdì dalle ore 21; tel. 0345.82244).
- **Lovere.** Domenica Ferrara dell'Amicizia, da Riva del Garda a Cima Sat (sede: via Matteotti 3, Lovere, tel. 035.962626, aperta martedì e venerdì, ore 20,30-22).

Escursionismo

- **Uoei.** Domenica al rifugio Spruggio nel Gruppo del Lagorai (sede: Largo Porta Nuova 10, Bergamo; aperta martedì ore 16,30-18,30, negli altri giorni, ore 21-23; tel. 035.239405).
- **Alpina Excelsior.** Questo fine settimana escursione di due giorni in Val Brembana (sede: via Celestini 4, Bergamo; aperta martedì e giovedì, ore 20,30-22; tel. 035.242933).

Pa. Va.

DOPO IL TERREMOTO



99 alpiniste sul Gran Sasso d'Italia

Novantanove alpiniste. Novantanove da tutte le regioni a testimonianza di una passione in rosa sulla cima del Gran Sasso d'Italia e per manifestare solidarietà alle popolazioni colpite dal

terremoto. La salita è in programma per il 26 settembre prossimo; sarà preceduta da un convegno in cui si parlerà anche di risorse turistiche. Informazioni: www.cailaquila.it, tel. 338.9401098.

La salita di Christian Stangl sul K2 Ammette: «Non ci sono mai arrivato»

■ Tutti l'avevano presa per buona e anche noi su L'Eco di Bergamo del 20 agosto ne avevamo dato notizia. Tanto più che si trattava di una impresa eccezionale: l'austriaco Christian Stangl era salito in cima al K2 in un tempo record: 70 ore per salire, toccare la vetta e scendere al campo base. Invece niente di tutto ciò. Stangl se l'è inventato.

Una conclusione clamorosa, con lo skyrunner che in una conferenza stampa a Vienna finisce con l'ammettere: «Ero in uno stato di trance e ho pensato di essere sulla cima della montagna».

Riepiloghiamo con qualche dettaglio, anche perché in quei giorni sul K2 si trovava Mario Merelli, che aveva dovuto rinunciare all'impresa sia per le condizioni proibitive della montagna sia per l'infortunio del suo compagno di cordata, Marco Zaffaroni, colpito alla schiena da un blocco di ghiaccio. «Non potevo lasciarlo lì - ha raccontato il forte alpinista di Lizzola - e andarmene per conto mio». Una dichiarazione in linea con la serietà e le qualità morali di Mario.

Erano numerosi gli alpinisti che volevano tentare la seconda vetta del mondo ma tutti respinti dal-

le proibitive condizioni del tempo. Il monzone, oltre a devastare vasti territori dell'India e il Pakistan, aveva provocato intensissime nevicate sul K2. Nessuna spedizione è riuscita a spingersi oltre i 7.500 metri. È tragicamente il tentativo dell'austriaco Gerlende Kaltenbrunner, alla quale mancava solo il K2 per completare la serie dei 14 ottomila. Mentre affrontava il Collo di Bottiglia con lo svedese Frederik Ericsson, quest'ultimo è precipitato. Un tragico finale per la stagione 2010 sul K2.

Poi, del tutto inaspettato, l'annuncio di Stangl: in vetta il 13 agosto con un tempo incredibile, ma in buona fede attribuito alle sue grandi doti di skyrunner. Poi qualcuno ha avuto dei dubbi e pesanti accuse sono state sollevate da due ex compagni di spedizione, Zsolt Torok e Gheorghe Dimerescu.

Infine l'ammissione. L'austriaco si sarebbe fermato a 7.500 metri di quota, dove ha scattato la foto per documentare l'impresa. Stress e paura di fallire lo avevano ridotto in uno stato di trance: «Costruito immagini mentali in cui mi vedevo già in vetta». Peccato.

P.C.



C. Stangl